

→ **Napolitano** a Firenze incontra gli studenti: all'estero si dimettono anche per piccoli abusi

→ **Sulla rappresentanza** femminile: «In Italia una situazione che fa cadere le braccia»

«Gli italiani sono con me faccio quello che debbo»

Faccia a faccia a Firenze con gli universitari che, per nulla intimoriti, hanno "interrogato" il Presidente Napolitano, su federalismo e rischio sgretolamento, Libia, economia, gli spazi alle donne e la morale in politica.

MARCELLA CIARNELLI

FIRENZE
mciarnelli@unita.it

«Faccio come posso quello che debbo, quello che devo fare secondo la Costituzione. Sento la responsabilità della fiducia che mi viene rivolta da italiani di tutte le tendenze politiche e di tutte le condizioni sociali». Il presidente della Repubblica è arrivato nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio accompagnato da un applauso ininterrotto lungo tutto l'itinerario percorso per arrivare a destinazione. Ovunque bandiere, palloncini bianchi, rossi e verdi, coccarde. Ma più di ogni altra manifestazione, il saluto caloroso ed affettuoso di tutti quelli che gli hanno chiesto, in questa e ad ogni occasione, di rappresentare i loro bisogni, i loro problemi, i loro sogni.

Dieci studenti

Sono stati gli studenti universitari gli interlocutori del presidente, l'espressione di una realtà «veramente molto incoraggiante, giovani che esprimono la qualità migliore delle nuove generazioni: grande qualità culturale e sensibilità civile» e che sono stati la dimostrazione che sulle nuove generazioni non bisogna mai cadere «nella retorica del pessimismo». Andrea, Paolo, Giovanni, Alessandra, Stefania, Nicolò, Alessandra Gaetano, Giovanna e Kara, il futuro consapevole, la speranza, hanno "interrogato" il presidente che il sindaco Renzi aveva appena omaggiato come «dj diverso, capace di abbassare i toni della politica», e per il governatore Rossi è «il volto giovane e sereno della politica».

Federalismo e unità del Paese che «attenzione a dire che potrebbe



Firenze, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Piazza della Signoria risponde al saluto dei cittadini

sgretolarsi» in seguito ad un ponderato decentramento di poteri. Moralità della politica e interpretazione delle proprie prerogative. Il presidente ha ricordato lo scandalo in Gran Bretagna in conseguenza del quale «alcuni parlamentari che avevano abusato

Gli incontri

«Ho visto giovani che esprimono le qualità migliori»

dei loro privilegi si dimisero, compreso lo speaker della Camera, per aver abusato dei loro privilegi. Da noi sembrò eccessivo, evidentemente abbiamo una scala di giudizio un po' diverso». Decentramento e il dovere di solidarietà e responsabilità. Non tutti i ministeri debbono per forza stare a Roma ma alcuni è un obbligo. Gli Esteri, l'Interno, la Cultura che «non

può essere abbandonata all'arbitrio di gestioni locali». L'intervento in Libia che è stato una necessità «cui non potevamo sottrarci». Gli spazi ancora angusti riservati alle donne, «roba da far cadere le braccia» specialmente nella rappresentanza parlamentare. Una situazione che non si modifica nonostante siano prime in tanti campi, vincano i concorsi, partecipino sempre nelle prime posizioni «che significherà pure qualcosa. Le quote? Uno strumento, non una soluzione». I ragazzi hanno dimostrato di aver molto studiato. Il presidente disponibile ad approfondire questi temi che «non bisogna dimenticarlo mai» sono alla base di «una nazione che è qualcosa di più grande della fazione di ciascuno di noi».

Sul federalismo «saranno necessarie molte verifiche prima di scrivere la parola fine perché, va bene un decreto dietro l'altro, ma restano da misurare gli effetti complessivi e da bi-

lanciarli anche con correttivi oltre quelli che sono già stati già previsti». Bene dunque che ci sia una commissione bicamerale ad occuparsi di questo perché «non c'è una logica di maggioranza destinata a prevalere ma uno sforzo di convergenza». Ora se il federalismo è destinato, comunque, a proseguire il suo cammino non è assolutamente pensabile che «il Parlamento possa essere destinato a sparire o a svolgere un esercizio povero e meschino delle sue facoltà». Certo dovrà esserne modificata la struttura. «Occorre anche una Camera delle Regioni e delle Autonomie per corresponsabilizzare i rappresentanti locali e regionali sui problemi del bilancio pubblico». Questa ed altre misure non porteranno ad «uno sgretolamento del sistema» perché l'Italia è compatta e lo ha dimostrato in momenti così diversi, dalla lotta al terrorismo all'ingresso dell'euro. ♦